

conveniente per gli atti del culto, essendo divenuta troppo angusta la primitiva cappella. Essa provvede eziandio molto bene al bisogno religioso della vicina popolazione. La pietra fondamentale fu posta il 27 aprile 1865, e il 9 giugno 1868 la chiesa fu solennemente consacrata. Bello ed imponente è il sacro edificio, ardita e leggera è la cupola che lo corona: sopra di questa s'innalza una statua colossale di rame battuto indorata rappresentante la Santa Vergine in atto di benedire i suoi devoti: essa è lavoro del Cav. I. Boggio. Lateralmente alla cupola s'innalzano due campanili, ciascuno de' quali è sormontato da un angelo di rame argentato, opera dei fratelli Brogi di Milano. Sopra uno di questi campanili havvi un concerto di cinque campane in *mi molle*, con cui si possono suonare pezzi di armonia. Il disegno della porta maggiore, del cavaliere Spezia, venne maestrevolmente eseguito dall'artista torinese Ottone. L'orchestra a due piani, capace di trecento musici, è sostenuta da due colonne di marmo. Il pavimento della chiesa è alla veneziana: quelli dei presbiterii degli altari sono fatti alla foggia degli antichi mosaici. Le balaustre e gli altari in marmo sono lavoro del Cav. Gussone torinese, eccetto il primo altare a destra che venne fatto a Roma dall'artista Luigi Medici. L'icona dell'altar maggiore è opera lodata del piemontese Tommaso Lorenzoni. Uno degli ornamenti della chiesa più notevole e per disegno e per esecuzione è il pulpito, distaccato per modo dalle pareti, che si può facilmente vedere da ogni parte. Sul cornicione della cupola, munito di ringhiera in ferro possono stare cori numerosi di cantori, come si fece appunto nel solenne ottavario celebrato dopo la consacrazione della chiesa: è questo un uso di alcune chiese di Roma, che fece in Torino gradita sorpresa. Spontanee oblazioni sopperirono a tutte le spese della costruzione del sacro edificio e del suo arredamento, che ascsero a circa lire ottocentomila. Fra breve sarà posto in opera un grande organo che sta fabbricando il celebre Lingiardi, autore di quell'altro che fu testè collocato nella chiesa de' SS. Martiri.